

Docenti, nomine in ruolo 2023/2024: vincoli e accesso alla mobilità

Si applica il vincolo triennale per i nuovi assunti che blocca la mobilità. Con il “nuovo” CCNL ottenute importanti acquisizioni: l’allentamento della legge e la garanzia di deroghe più estese. Continua il nostro impegno per superare questa misura iniqua.

07/08/2023

In vista delle prossime assunzioni per l’anno scolastico 2023/2024 i docenti manifestano molti dubbi per ciò che riguarda il **tema della mobilità**, ovvero la possibilità di cambiare la sede assegnata dopo il primo anno di servizio, sia in modo definitivo (trasferimento) che per la durata di un anno scolastico (assegnazione provvisoria).

Mentre **per il personale ATA non sussistono vincoli di permanenza** sulla sede di prima nomina, **ad eccezione dei DSGA** ai quali è comunque garantito l’accesso all’assegnazione provvisoria, **per i docenti la questione è complicata** dal sovrapporsi di ripetuti interventi legislativi, alcuni dei quali contraddittori, al punto da rendere necessaria una ulteriore revisione della materia e nuove disposizioni che avranno decorrenza dal prossimo anno scolastico 2023/2024.

Parlando di “docenti” ci si rivolge ai **neo-immessi in ruolo** da GM concorso e GAE perché gli altri canali di reclutamento (GPS I fascia sostegno, concorso straordinario-bis) prevedono l’assunzione a tempo determinato che non è requisito per accedere alla mobilità.

Di seguito vediamo come si presenta l’attuale contesto.

Vincolo triennale di legge

Il DL 44/2023 ha modificato il comma 3 dell’art. 399 del DLgs 297/94 ove si prevede, a partire dall’**a.s. 2023/2024** che i docenti neoassunti di tutti i gradi di istruzione che abbiano superato con valutazione positiva l’anno di formazione e prova, siano tenuti ad un vincolo di permanenza nella scuola di assunzione, *nel medesimo tipo di posto/classe di concorso, per tre anni scolastici, compreso l’anno di prova*. Al vincolo si deroga nei casi di sovrannumero o esubero o grave disabilità personale e di assistenza *per fatti sopravvenuti successivamente al termine di presentazione delle istanze per la partecipazione al relativo concorso*.

Durante i tre anni di validità del vincolo, i docenti possono presentare **domanda di assegnazione provvisoria** o **utilizzo nella stessa provincia di titolarità**.

Il contratto nazionale

Un ruolo centrale lo assume il CCNL che delega alla contrattazione collettiva integrativa nazionale le procedure e i criteri generali per disciplinare la materia in due diversi CCNI: quello relativo alla **mobilità territoriale e professionale** ancora vigente (CCNI 2022-2025) e quello sulle **utilizzazioni e assegnazioni provvisorie** scaduto e prorogato grazie ad una intesa tra le parti, che il ministero e i sindacati andranno a negoziare per il prossimo triennio aa.ss. 2024/2027.

Con l’ultimo **CCNL sottoscritto il 14 luglio 2023** e ora sottoposto agli organismi di controllo, come FLC CGIL insieme ai altri sindacati firmatari, abbiamo ottenuto un importante “allentamento” della legge su alcune categorie di docenti che potranno, così, rientrare tra i destinatari di deroga per partecipare alle operazioni.

Ci riferiamo all’art.34 comma 8: *Fermo restando quanto previsto dall’art. 42/bis del d.lgs n. 151 del 2001, i lavoratori cui si applicano gli istituti disciplinati dal citato d.lgs. n. 151 del 2001 è garantita la partecipazione alle procedure di mobilità volte al ricongiungimento con il figlio di età inferiore a 12 anni o, nei casi dei caregivers previsti dall’art.*

42 del medesimo decreto, con la persona con disabilità da assistere. Analoga disciplina si applica per il personale indicato all'art. 21 della legge 104/1992.

In sintesi

Alla luce di quanto esposto, a partire dall'a.s. 2023/2024 **la mobilità sarà regolata da un insieme di norme legislative e contrattuali** che devono definirne il campo di applicazione.

La legge esiste ed è chiara, il CCNL è altrettanto chiaro quando fissa i principi che modificheranno i due CCNI: quello di mobilità anni scolastici 2022-2025 laddove individua (ed esclude) i destinatari alla luce della normativa precedente ormai superata, e quello sulle Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie anni scolastici 2024-2027 che richiederà un percorso di rinnovo generale.

I docenti sollecitano, giustamente, di avere certezze sul vincolo prima di accettare l'immissione in ruolo in altra provincia/regione ma, al momento, spingersi ad assicurare estese aperture oltre a quelle che già salvaguardano alcune precise situazioni, sarebbe incauto.

Per noi **FLC CGIL** tutte le energie andranno sempre nella direzione di **smontare un vincolo che nulla garantisce in termini di continuità didattica** e fallisce il suo obiettivo di anno in anno, nonostante l'incomprensibile resistenza della politica.

L'unica strada percorribile è quella di **riportare tutta la mobilità alla piena negoziazione**, anche liberandola dalle incursioni della legge perché la continuità didattica, ed è sotto gli occhi di tutti, non si ottiene con i blocchi ma lavorando ad alcune soluzioni: stabilizzare il personale sui posti vacanti, **ridurre il precariato**, agevolare il benessere lavorativo dei docenti sulla sede scelta volontariamente. E fermare il piano di **dimensionamento** della rete scolastica, le cui conseguenze, altrimenti, si conteranno in termini di diritti negati.

Supplenti non retribuiti: così non va. Pagare chi lavora deve essere priorità

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL
08/08/2023

Roma, 8 agosto - In questi giorni anche qualche quotidiano si è accorto che il Governo e il Ministero dell'Istruzione sono dei cattivi pagatori. Un fatto che la nostra organizzazione da anni denuncia e cerca di arginare intervenendo presso gli uffici ministeriali per risolvere i casi più difficili.

Si va dallo scandalo di lasciare i supplenti per mesi senza stipendio, cosa che nei periodi più difficili dell'anno (le vacanze natalizie, le ferie estive) assume aspetti drammatici per le famiglie che contano su quei pochi ma meritati introiti, al mancato pagamento per il personale di ruolo e non che, dopo aver fatto gli straordinari, deve attendere un tempo lunghissimo per aver la remunerazione che gli spetta.

La ragione di questi ritardi sta nel meccanismo farraginoso degli accreditamenti, che devono passare attraverso i controlli infiniti e lentissimi del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'Economia.

La FLC Cgil ha posto questo problema al tavolo delle "semplificazioni amministrative", ma la risposta alla nostra istanza è stata una presa in carico la cui soluzione si prospetterebbe entro marzo 2024.

Non ci siamo! Ben vengano tutte le misure che possano semplificare la vita delle scuole, dei docenti e delle famiglie, ma pagare chi ha lavorato deve essere la priorità.

Diventare insegnanti: un percorso a ostacoli

In Liguria occorre aumentare il numero degli insegnanti invece di limitare gli accessi all'università, a Scienze della formazione, come nell'attuale [decreto n. 1027 del 4 agosto 2023](#) con cui si definiscono i posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria per l'anno accademico 2023/2024 - al 20 settembre le prove a risposta multipla (!) per l'accesso.

La possibilità di accesso a insegnare deve essere data, essere aperta, accessibile e non preclusa, oltre tutto con quesiti a risposta chiusa di risultato e valore ampiamente opinabili. L'accesso all'insegnamento, almeno il potersi mettere alla prova, non devono trasformarsi in un percorso a ostacoli per le nuove generazioni.

Il fondamentale compito di preparare i futuri insegnanti deve restare principalmente all'università pubblica.

L'accesso chiuso alla università pubblica e la contestuale apertura per la prima volta prevista anche alle università telematiche e alla formazione on line, ad esempio LINK Campus, in via di accreditamento, con ben 440 posti, **assegna un privilegio al mercato e non al bene comune.**

Il numero di insegnanti della scuola primaria e infanzia e nella scuola secondaria poi nella nostra regione è in costanza non adeguato e il numero chiuso non risponde affatto ai bisogni della scuola ligure.

La sola risposta concreta ricevuta a oggi con il decreto 1027 è l'apertura alle università telematiche, non si legge di investimenti e supporto alle università pubbliche.

L'impegno della FLC CGIL è ottenere soluzione con una programmazione che abbia come obiettivi la piena facoltà di scelta e accesso alle studentesse e agli studenti nel Università di Genova e la massima risposta ai bisogni delle scuole, requisiti coesistenti e garanti entrambi della qualità dell'offerta formativa della scuola pubblica e di stato, della centralità del ruolo delle Università e della volontà politica di darne possibilità e attuazione.